

ELZEVIRO

## Padre Fabro e la vicinanza di Kierkegaard alla dottrina cattolica

di Maurizio Schoepflin

Nel momento in cui le Edizioni del Verbo Incarnato, nel quadro dell'impresa ampia e meritoria della ripubblicazione delle opere complete di Cornelio Fabro (1911-1995), mandano in libreria il volume «Søren Kierkegaard. Il problema delle fedi. Antologia delle opere» (pp. 256, euro 28,00), si ripropone una domanda di estrema importanza: perché uno studioso, quale fu padre Fabro, membro fedelissimo della Chiesa cattolica e convinto seguace della filosofia di San Tommaso, si dimostrò tanto interessato nei confronti della figura e dell'opera di un pensatore protestante come Kierkegaard?

La questione è rilevante e non casualmente lo stesso Fabro avvertì il bisogno di chiarirla, tanto da dedicare a essa un paragrafo dell'Introduzione del libro.

D'altra parte, sin dall'inizio dei suoi studi kierkegaardiani, che rimangono una pietra miliare nella storia delle interpretazioni della filosofia del grande pensatore danese, egli aveva espresso alcune valutazioni particolarmente significative al riguardo, come attestano le seguenti considerazioni da lui scritte nel 1957: «Fin dai primi diari Kierkegaard si avvicina a dottrine cattoliche; la sua polemica antiprotestante è quasi sempre in funzione di principi cattolici: così circa la libertà, la necessità delle opere, la predestinazione, l'indipendenza della Chiesa dallo Stato, la necessità della confessione, il valore dell'ordinazione come fonda-

mento del munus pastorale, l'imitazione di Cristo, il celibato ecclesiastico... Anche l'interiorità kierkegaardiana è cattolica nel fondo: è un sano pietismo ispirato alla mistica cattolica».

Tale angolatura della prospettiva interpretativa si presenta come uno dei contributi più originali offerti da Cornelio Fabro alla comprensione di Kierkegaard: essa aiuterà sicuramente il lettore a comprendere meglio anche i testi contenuti in questo denso volume, che vertono soprattutto sul tema della fede, assolutamente decisivo agli occhi del filosofo di Copenaghen.

Fabro sta attento a non procedere a una sorta di cattolicizzazione forzata di Kierkegaard, ma è convinto che le dure critiche da lui mosse al protestantesimo autorizzino a considerarlo as-

sai vicino alla linea di pensiero tipica della tradizione cattolica.

Kierkegaard non entrò a far parte della Chiesa di Roma (in ciò la sua vicenda fu diversa da quella di John Henry Newman (1801-1890), beatificato da Benedetto XVI nel 2010, che dall'anglicanesimo si convertì al cattolicesimo, divenendo addirittura cardinale), ma - afferma Fabro - la sua vicinanza alla dottrina cattolica è evidente, e ciò lo eleva ben al di sopra degli esistenzialisti contemporanei, dei quali egli può essere considerato, in un certo senso, il padre.

Anche per questo motivo, Fabro ne raccomanda la lettura con le seguenti accorate parole: «Poche fatiche come questa hanno la certezza di essere sontuosamente ripagate in quel "simposio della verità" attorno al quale l'uomo s'affatica fin dai primi secoli della sua aurora nel mondo e che lo tormenterà fino a quando ci sarà il tempo e l'esistenza».